

Andrea Benetti



VR60768 · anthropomorphic figure

a cura di Silvia Grandi e Marco Peresani



VR60768 · anthropomorphic figure



Un evento



[italianartpromotion.it](http://italianartpromotion.it)



[andrea\*\*benetti\*\*.com](http://andrea<b>benetti</b>.com)

[andrea\*\*benetti\*\*-foundation.org](http://andrea<b>benetti</b>-foundation.org)

Camera dei Deputati · Roma  
Complesso di Vicolo Valdina

Andrea Benetti  
VR60768 · anthropomorphic figure

a cura di · curated by  
Silvia Grandi e Marco Peresani

16 > 29 Aprile 2015 · April 16 > 29, 2015

Inaugurazione ore 17:00 > 16 Aprile  
Show opening April 16 th > 5 p. m.

In mostra ventidue opere di Andrea Benetti e le copie di due pietre ritrovate nella grotta di Fumane dipinte 40.000 anni fa. Sarà inoltre presentata l'opera di videoarte realizzata da Benetti e Basmati Film

Twenty two of Andrea Benetti's works are on show, along with copies of the two stones painted 40,000 years ago and found in the Fumane cave. Benetti will also present his videoart work created with Basmati Film

 VR60768 · anthropomorphic figure

DI Andrea Benetti A CURA DI Silvia Grandi e Marco Peresani

PROMOZIONE DELLA MOSTRA

Presidenza della Camera dei Deputati

Università di Bologna · Dipartimento delle Arti

Università di Ferrara · Dipartimento di Studi Umanistici

I.A.P. Italian Art Promotion

COLLABORAZIONE SCIENTIFICA

Università di Bologna · Dipartimento delle Arti

Università di Ferrara · Dipartimento di Studi Umanistici

Andrea Benetti Archives Foundation

I.A.P. Italian Art Promotion

CON IL PATROCINIO

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo,

Regione Veneto, Parco Naturale Regionale Lessinia,

Comune di Fumane, Grotta di Fumane

COORDINAMENTO DELLA MOSTRA

Andrea Benetti Archives Foundation

I.A.P. Italian Art Promotion

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA I.A.P. Italian Art Promotion, Istituto Europeo Pegaso

TRADUZIONI Emanuela Cristiani, Lisa Marie Gelhaus

PROGETTO GRAFICO Colour Frame

FOTOGRAFIE Alessandro Ostini

UFFICIO STAMPA Presidenza della Camera dei Deputati

© 2013 EDIZIONI qudulibri · ISBN 978-88-99007-05-8

© IMMAGINI OPERE Andrea Benetti Archives Foundation  
[andreabenetti-foundation.org](http://andreabenetti-foundation.org) · [andreabenetti.com](http://andreabenetti.com)



VR60768 · anthropomorphic figure 

BY Andrea Benetti · CURATED BY Silvia Grandi e Marco Peresani

EXHIBITION PROMOTED BY

Presidenza della Camera dei Deputati  
Università di Bologna · Dipartimento delle Arti  
Università di Ferrara · Dipartimento di Studi Umanistici  
I.A.P. Italian Art Promotion

TECHNICAL-SCIENTIFIC COLLABORATION

Università di Bologna · Dipartimento delle Arti  
Università di Ferrara · Dipartimento di Studi Umanistici  
Andrea Benetti Archives Foundation  
I.A.P. Italian Art Promotion

SUPPORTED BY

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo,  
Regione Veneto, Parco Naturale Regionale Lessinia,  
Comune di Fumane, Grotta di Fumane

EXHIBITION COORDINATION

Andrea Benetti Archives Foundation  
I.A.P. Italian Art Promotion

SECRETARIAL SERVICES I.A.P. Italian Art Promotion, Istituto Europeo Pegaso

TRANSLATIONS Emanuela Cristiani, Lisa Marie Gelhaus

GRAPHIC DESIGN Colour Frame

PHOTOGRAPHS Alessandro Ostini

PRESS OFFICE Presidenza della Camera dei Deputati

© 2013 EDITIONS qudulibri · ISBN 978-88-99007-05-8

© IMAGE OF THE ARTWORK Andrea Benetti Archives Foundation  
[andreabenetti-foundation.org](http://andreabenetti-foundation.org) · [andreabenetti.com](http://andreabenetti.com)

L'evento è promosso da \_\_\_\_\_



Col patrocinio di \_\_\_\_\_



Uno speciale ringraziamento \_\_\_\_\_



## Indice · Contents

<i>Segni emergenti</i> di Silvia Grandi.....	pag. 12
<i>Emerging signs</i> by Silvia Grandi .....	pag. 14
<i>Così lontano, così vicino</i> di Giuseppe Virelli.....	pag. 16
<i>So far and yet so near</i> by Giuseppe Virelli .....	pag. 18
<i>Arte e ornamenti: all'origine della comunicazione simbolica</i> di Marco Peresani.....	pag. 20
<i>Art and ornaments: at the origin of symbolic communication</i> by Marco Peresani .....	pag. 22
<i>Grotta di Fumane e l'arte delle origini in Italia</i> di Marco Peresani e Matteo Romandini.....	pag. 24
<i>Grotta di Fumane and the origin of art in Italy</i> by Marco Peresani e Matteo Romandini .....	pag. 27
<i>Manifesto dell'Arte Neorupestre</i> di Andrea Benetti .....	pag. 30
<i>Manifesto of Neo Cave Art</i> by Andrea Benetti .....	pag. 34
<i>Le pietre paleolitiche · The Paleolithic limestone</i> .....	pag. 39
<i>Opere di · Works by · Andrea Benetti</i> .....	pag. 43
<i>Breve biografia</i> di Andrea Benetti .....	pag. 67
<i>Short biography</i> of Andrea Benetti .....	pag. 70
<i>Biografia · Musei e Collezioni</i> .....	pag. 72
<i>Biography · Museums and Collections</i> .....	pag. 73
<i>Speciali ringraziamenti · Special thanks</i> .....	pag. 75



## SEGNI EMERGENTI

Scrivendo delle opere di Andrea Benetti per altre occasioni espositive, ho avuto modo di mettere in risalto quanto i suoi soggetti si possano mettere in relazione con forme artistiche arcaiche, connesse con una modalità pittorico-espressiva che ci riporta alle atmosfere degli artisti primitivi o pre-moderni, dove il mondo fenomenico e realista, ricco di dettagli icastici e descrittivi, sparisce in favore di una simbologia iconica semplificata e ridotta. Nei suoi quadri spesso troviamo figure ambigue, che richiamano alla mente forme di oggetti e di utensili in bilico tra un passato arcaico, che implode fino alle origini dell'espressività dell'uomo, e un futuro ipertecnologico, in cui le cose e le persone si trasfigurano in elementi simbolici, quasi araldici e, in quanto tali, si dispongono di volta in volta in ritmi compositivi sempre diversi. In ogni figura emerge l'outlined, quella linea di contorno netta che oggi è tornata tanto in uso anche tra i wallpainter e gli street artist, ma che possiamo tranquillamente mettere in relazione con l'analogica pratica ottocentesca della cloisonne tanto cara ai Simbolisti. L'intenzione di Benetti è quella di dare forma ad un'idea, ad un'immagine non naturalistica ma decodificabile secondo principi e abitudini visive ormai entrate di fatto nella nostra capacità di interpretare l'attuale repertorio del visibile, fatto appunto di icone, di simboli, di immagini sintetiche che con pochi tratti ci dicono tanto, in perfetta sintonia con la cartellonistica, la pubblicità, la comunicazione mediale e soprattutto il linguaggio dei computer. Con l'adozione del contorno netto e deciso e la stesura cromatica piatta, al posto dello sfumato e degli effetti illusori tridimensionali della pittura realistica, Benetti costruisce non solo una nuova spazialità, ma nei dipinti determina l'aspetto stereometrico delle icone

raffigurate e la loro emergenza rispetto allo sfondo. Nella serie di lavori realizzati per la mostra VR60768 - Anthropomorphic figure il percorso a ritroso di Benetti verso le "origini" della storia dell'arte e dell'antropologia culturale si fa ancor più regressivo, citando le prime forme di pittura rupestre di cui si ha testimonianza in Italia e scegliendo inoltre una tavolozza cromatica ridotta ed essenziale, come quella delle due pietre preistoriche rinvenute nelle grotte di Fumane. In questi nuovi dipinti Benetti non riempie di colore le icone antropomorfe e i simboli, ma li lascia scarni, come semplici segni che emergono più o meno evidenti o in trasparenza su un fondo pittorico che diventa mosso, granuloso, pronto a coagularsi in inconsuete mischie materico-cromatiche utilizzando elementi originari provenienti dalle stratificazioni degli scavi delle due pietre di Fumane, la terra, l'ocra, il carbone, ma anche i sedimenti risultanti dal lavaggio dei reperti. La rilettura e la reinterpretazione del passato arcaico, quello dell'origine dell'espressività pittorica dei nostri lontani antenati, risulta affascinante, ma non priva di alcune perturbanti stilistiche che mettono in evidenza la distanza temporale che intercorre tra le pietre originali e le opere di Benetti: sulle tele, i bianchi e gli azzurri, che si alternano ai colori terrosi che ricordano la pietra, sembrano simulare sprazzi di cielo e di atmosfera, ponendosi proprio come sfondamenti dello spazio pittorico, in cui i semplici segni emergono in tutta la loro potenza espressiva di simboli neoarcaici.

*Silvia Grandi*  
*Università di Bologna, Dipartimento delle Arti*



## EMERGING SIGNS

Having written about Andrea Benetti's works for other expositions – I have had occasion to point out how his subjects relate to archaic artistic forms – connected to a pictorial-expressive modality that takes us back to the contexts of primitive or pre-modern artists where the world of realism and phenomena, rich in iconastic and descriptive details disappears, and leaves way to simplified iconic symbolism. Often in his paintings we find ambiguous figures that bring to mind forms of objects and utensils that are caught between an archaic past that implodes almost all the way back to the origin of man and a hyper-technological future where things and people are transfigured in symbolic—almost heraldic—elements, and as such they dance together in constantly changing compositional rhythms. Each figure presents its own outline – that clear element that is so common for wallpainters and street artists. We can put this into a clear analogy with the 18th century practices of the cloisonné, so dear to the Symbolists. Benetti's intention is to give form to an idea, to a non-natural image that is still de-codifiable according to principles and habits that have entered into our capacity to interpret the current repertoire of the visible, made of icons, symbols and synthetic images that with a few strokes say so much. And in this he is perfectly aligned with signage, advertising, media communications and especially with digital, or computer language. He uses a decisive outline and flat chromatic development, in the place of blending and illusory three-dimensional effect from realistic painting techniques. In this way Benetti not only creates a new sense of space but he also defines the stereometric aspect of the icons and makes them “pop” from the background. In the series of works that make up the VR60768 - Anthropomorphic figure show, Benetti's path backtracks through art history and cultural anthropology in an even more regressive tack – citing the very first forms of

cave painting recorded in Italy and using a chromatic palette that is reduced to the very essential: like those two prehistoric stones found in the Fumane caves. In these new paintings, Benetti no longer fills the anthropomorphic icons and symbols with color – but he leaves them fleshless, like simple signs that are more or less evident or transparent against a pictorial background that is agitated, grnny, ready to coagulate into unusual material-chromatic mixtures that use original elements that come from stratifications where the two stones were found in the Fumane caves: soil, okra, coal, but also sediments left over from washing away the layers above the artifacts. Re-reading and re-interpreting the archaic passage, that of the origin of pictorial expression of our far-away ancestors, is fascinating, but no less full of disturbing stylistic elements that point out the distance in time between those original stones and Benetti's works: on the canvas, the whites and blues that alternate with the earthy colors that remind us of stone. They seem to simulate explosions of sky and atmosphere that are backgrounds to the pictorial space – where simple signs emerge in all their expressive strength as neo-archaic symbols.

*Silvia Grandi*  
*University of Bologna, Department of the Arts*



## COSÌ LONTANO, COSÌ VICINO

VR60768 è la sigla di un raro reperto del Paleolitico, ma per chi non è un esperto archeologo questa stessa sequenza alfanumerica potrebbe essere scambiata per un "stringa", ovvero sia un codice genetico digitale capace di trasmettere una moltitudine di informazioni come, ad esempio, un programma, un brano musicale o un film caricati sul web; anzi, potrebbe trattarsi addirittura di un'intera enciclopedia multimediale dove i vari media si fondono per darci un'esperienza del sapere totalizzante. Se da un lato questo equivoco potrebbe essere frutto di un ingenuo errore, dall'altro questo stesso abbaglio trova però una sua ragione d'essere. Come è stato giustamente rilevato da Silvia Grandi in altre occasioni, infatti, vi è una sorta di corrispondenza o, per meglio dire, identità funzionale fra le immagini echeggianti gli antichi graffiti rupestri create dall'artista e gli odierni simboli che hanno invaso il nostro vivere quotidiano (da quelli che campeggiano nella segnaletica stradale sino alle più sofisticate icone dei computer); sia le une che le altre, essendo realizzate mediante segni minimi che riducono i protagonisti di questa nuova "alba del contemporaneo" a pure sagome stilizzate, riescono con estremo agio a imprimersi nella mente dell'osservatore e a farlo reagire immediatamente. In altre parole, queste leggerissime e "magre" figure antropomorfe sono portatrici di tutta una serie di indicazioni combinate in segni di facile emissione e decodificazione che, comprensibili a tutti proprio in virtù della loro iconicità perfettamente condivisa, sono in grado di richiamare dal nostro database esperienziale momenti e sentimenti solo



apparentemente dimenticati. Questo alfabeto arcaico inoltre risponde, ieri come oggi, a una necessità intima, profonda che l'uomo porta dentro di sé da sempre, ossia affermare la propria esistenza. Come dice lo stesso Andrea Benetti, infatti, "All'alba dell'umanità, ancor prima di inventare la scrittura, l'uomo sentì la necessità di comunicare, di lasciare una traccia di sé nel mondo" (Manifesto dell'Arte Neorupestre). Tra i primi segni tracciati dai nostri antenati sulla pietra e i contemporanei mezzi di trasmissione dati dunque, il concetto di base non cambia: dichiarare la propria esistenza, ovvero affermare "io sono qui". L'artista insomma con questo ciclo di opere vuole stimolare e rigenerare l'uomo di oggi attraverso un energetico tuffo nel passato che, lungi dal presentarsi come un semplicistico e ottuso regredire verso formule passatiste, vuole rivitalizzare il presente, come sottolineato del resto dal prefisso "Neo" (nuovo) apposto all'aggettivo "rupestre". VR60768 quindi vuole essere una vera e propria password in grado di generare un produttivo cortocircuito fra il passato e il presente, fra il lontano e il vicino.

*Giuseppe Virelli*  
*Università di Bologna, Dipartimento delle Arti*



## SO FAR AND YET SO NEAR

VR60768 is the identification code of a rare Paleolithic artifact, but for the non-expert of archeology this alphanumeric sequence might appear to be a “string”; a digital genetic code that can transmit any number of data like, a program, a piece of music or a movie uploaded to the internet; actually, it could be an entire multimedia encyclopedia where different media meld together into an overwhelming knowledge experience. While on the one hand, this confusion might be caused by an innocent mistake, on the other hand it may have its own *raison d’être*. As Silvia Grandi has often rightly pointed out in other occasions, There is a sort of match - or better said - functional identity between the images that echo antique cave drawings that the artist creates and the modern symbols that have invaded our everyday lives (from those that dominate traffic signs to those highly sophisticated icons on computers). Both are made up of minimalist signs that diminish the main characters of this new “reawakening of the contemporary” to mere stylized outlines. Both manage to impress themselves in the memory of observers and elicit immediate reactions. In other words, these super-light and “thin” anthropomorphic figures bring with them a whole series of easily communicated and interpreted signs, comprehensible to all thanks to their perfectly shared iconicity. They can immediately evoke from our experiential database moments and feelings that were

only apparently forgotten. As in the past, this archaic alphabet still represents an intimate and deep need that humans have always carried within themselves: that is a need to affirm our own existence. Andrea Benetti says, "From the beginning of humanity-even before writing systems were invented-man has felt the need to communicate, to leave his mark in the world" (Manifest of Neo-cave Art). Between the first signs painted by our ancestors on stone and those traced in modern means of communication, the basic concept is one and the same: proclaim one's existence, declare "I am here". With this series of works, the artist tries to stimulate and regenerate humans through an energetic dive into the past that is not intended as a simplistic and obtuse regression towards past formulae. He wants to revitalize the present and he points it out with the word "Neo" before Cave Painting. VR60768 is presented as a veritable password that can create a short circuit between past and present, near and far.

*Giuseppe Virelli*  
*University of Bologna, Department of the Arts*



## ARTE E ORNAMENTI: ALL'ORIGINE DELLA COMUNICAZIONE SIMBOLICA

Quando e in che forma l'Uomo ha iniziato a produrre simboli, a comunicare il proprio sapere, la percezione del mondo e della società a cui apparteneva attraverso immagini, segni ed opere artistiche? Questioni che attanagliano filosofi, antropologi culturali, sociologi e quanti operano nel mondo delle Scienze Cognitive, ma alle quali può fornire risposta solamente una ristretta categoria di scienziati, archeologi e paleoantropologi impegnati nell'esplorazione dei più antichi archivi antropici dispersi tra Africa meridionale, Europa, Asia orientale ed Australia. Se le prime, modeste espressioni artistiche opera dei sapiens arcaici sono limitate all'estremo meridionale del continente africano, è soprattutto in Europa che fiorisce la prima arte impressa su manufatti e, spettacolarmente, sulle pareti delle grotte. Mentre "segni" di comunicazione simboliche sono presenti nel Paleolitico in siti frequentati da ominidi arcaici, come Heidelbergensis e Neandertal, le prime vere espressioni pittoriche parietali e mobiliari si collocano all'inizio del Paleolitico superiore, 40,000 anni fa, con la diffusione di Homo sapiens. Questa fase della storia più recente della lunga evoluzione umana è di grande fascino poiché riguarda direttamente la nostra specie - Homo sapiens o Uomo Anatomicamente Moderno - ed il suo successo adattativo che fu fondamentale per l'espansione al di fuori della culla Africana. Le indicazioni della biologia molecolare, confermate da ritrovamenti di resti scheletrici, collocano la comparsa dell'Uomo Anatomicamente Moderno in quel continente circa 150,000 anni prima della nascita dell'arte parietale. I reperti mostrano la diffusione dei primi gruppi umani nel Vicino Oriente intorno a 100,000 anni fa e, quindi, in più ondate nel Medio Oriente, in Asia e Oceania, fino raggiungere l'Eurasia 45,000 anni fa attraverso i bacini del Danubio, del Don e le zone costiere del Mediterraneo. Il successo di queste spinte migratorie legate all'espansione demografica, viene attribuito a vari fattori comportamentali, come l'ampliamento della dieta, l'introduzione di nuove tecnologie, l'uso di strategie venatorie più performanti, la capacità di stabilire reti di scambio, una complessa organizzazione sociale sostenuta dall'uso di simboli tra cui la musica, gli ornamenti e l'arte. Le grotte dell'Europa occidentale-atlantica e mediterranea forniscono

informazioni molto importanti sul più antico simbolismo. Decorate nell'Aurignaziano, nel Gravettiano e in età successive da incisioni e pitture, talora senza mai essere abitate, presentano al loro interno immagini evocative o simboliche disposte in sequenze significative. A queste si associano resti scheletrici di animali intenzionalmente collocati in luoghi particolari e numerose tracce lasciate sul piano di calpestio dai frequentatori delle grotte. Il grande dispendio di mezzi richiesti per la loro realizzazione e fruizione suggeriscono che questi ambienti ospitassero gruppi che si riconoscevano nella medesima tradizione culturale e che si riunivano in specifiche occasioni e che costituissero lo scenario di riti specifici. La medesima funzione veniva svolta anche dai ripari sottoroccia decorati con grandi fregi scolpiti e dalle aree all'aperto con alta concentrazione di incisioni su massi e lastroni di roccia. La "rivoluzione simbolica", infine, è evidente anche nell'arte mobiliare, oggetti decorati con rappresentazioni antropomorfe e animalistiche, e nella cospicua presenza di ornamenti su conchiglie marine, probabili espressioni materiali di entità etniche distinte. Non mancano gli strumenti musicali, flauti in osso ed avorio, a sensibilizzarci sulla maturità culturale delle popolazioni del primo Paleolitico superiore. La capacità comunicativa e l'organizzazione sociale dei sapiens sono anche legate ad un rafforzamento del senso di appartenenza al gruppo, al ricorso ad una "memoria collettiva" ed a riferimenti ideologici condivisi: quindi, un elemento chiave alla base della nostra esistenza. In questo scenario si inserisce il progetto artistico VR60768 Anthropomorphic figure, un "ponte" di materia fisica e visuale dal Paleolitico al presente, dove si impiega ocra rossa originale utilizzata dai Sapiens di Fumane 40.000 anni fa, per la realizzazione di alcune opere Neorupestri di Andrea Benetti. Quest'ocra continuerà a vivere ed esporsi ai fini simbolici ed astratti, unendosi e aggregandosi ancora una volta dai gesti antichi a quelli moderni di Benetti.

*Marco Peresani*  
*Università di Ferrara, Dipartimento di Studi Umanistici*



## ART AND ORNAMENTS: AT THE ORIGIN OF SYMBOLIC COMMUNICATION

When and how the Mankind began to manifest symbolic behavior, to transmit knowledge, a specific perception of the world through symbols, signs and artistic performances? These questions have challenged philosophes, anthropologists, sociologists and those interested in Cognitive Sciences. Yet, only a limited category of scientists, namely archeologists and paleoanthropologists dealing with the oldest humans ancestors from southern Africa, Europe, Eastern Asia and Australia, provided an answer. While the earliest and modest artistic expressions by archaic sapiens are currently limited to the southern end of Africa, it is mainly in Europe that ancient art flourished through decorated artifacts and, astonishingly, on cave walls. Although we know that material evidence of symbolism has been recovered at Paleolithic sites frequented by archaic hominins like Heidelbergensis and Neandertal, the most ancient manifestations of cave painting and portable art are only dated to the Upper Paleolithic, ca. 40,000 years ago, with the dispersal of modern Homo sapiens. The most recent phase of the human evolution is particularly fascinating as directly concerned with our species - Homo sapiens or Anatomically Modern Human – and its adaptive success, which allow humans to spread out from the African cradle. On the basis of molecular biology and skeletal remains, the appearance of Anatomically Modern Humans can be placed in Africa about 150,000 years before the introduction of cave art. Archaeological findings show the diffusion of the first human groups in Near East since ca. 100,000 years ago and then, through other waves of migration, in Middle East, Asia and Oceania until Eurasia was reached ca. 45,000 years ago across the Danube and Don basins and the Mediterranean coast. While the success of these migratory waves is likely due to demographic pressure, it can also be ascribed to several behavioral factors, such as the widening of the diet, technologies innovations, more performing hunting strategies, a complex social structure, and the ability of creating and maintaining exchange networks through the use of symbols such as music, ornaments and art. Caves in Western-Atlantic and Mediterranean Europe have provided the best archaeological evidence for early symbolism. These sites, probably never inhabited, were decorated during the Aurignacian, the Gravettian and later periods and show suggestive and

meaningfully arranged engraved or painted images, Animal bones deliberately positioned in particular places of the caves and numerous footprints left on the floor by the ancient visitors are associated with them. The series of actions involved in the production of wall paintings suggest that caves were frequented by individuals sharing the same cultural tradition who met in specific occasions for carrying out precise rituals. A similar use was made of rockshelters, which often show engraved walls as well as mass and rock slabs at open-air sites. The “symbolic revolution” was also expressed through portable art characterized by anthropomorphic and animalistic representations, the variety of ornamental objects and the huge number of ornamental beads, mainly marine shells, which were likely material expression of specific ethnical identity. Musical instruments, bone and ivory flutes also indicate human symbolism at the onset of Upper Paleolithic. Complex communication skills and a more structured social organization reflects modern humans developed perception of social identity, while symbolic artifacts materialize a shared “collective memory” and values, strengthen the social control and sustain demographic dynamics. Thus, a key component of human existence. This scenario frames Andrea Benetti's artistic project VR60768 Anthropomorphic representation, which materially, physically and visually “bridges” Paleolithic times to the present-day by using original red ochre left by modern humans at Fumane ca. 40,000 years ago in order to create new rock works. The ancient ochre, collected during the laboratory analyses for cleaning of the findings, will continue to live for symbolic and abstract visual purposes, from the prehistory to the new, modern gestures of Andrea.

*Marco Peresani*  
*University of Ferrara, Department of Humanistic Studies*



## GROTTA DI FUMANE E L'ARTE DELLE ORIGINI IN ITALIA

L'arte delle caverne si presenta nella piena maturità sin dalle prime manifestazioni, a Grotta Chauvet come in altre cavità dell'Europa occidentale, dove grandi pannelli con figure di felini, cavalli, cervi e pachidermi dell'era glaciale, il mammut e il rinoceronte lanoso, venivano impostati sulle pareti illuminate con le torce a creare suggestivi giochi di ombre e luci. Alle note pitture policrome delle Grotte di Lascaux e di Altamira, ammirate e citate a più riprese da Pablo Ruiz Picasso, si aggiungono tratti stilizzati, segni, incisioni e i noti terianthropi, figure umane dalle sembianze animalesche conservati in innumerevoli siti. Col tempo, segni, incisioni e raffigurazioni geometriche, iconiche, sostituiranno totalmente l'arte figurativa animalistica che accompagnò Homo sapiens fino a 14mila anni fa. Resta tuttavia costante l'utilizzo di grotte, ripari sotto roccia e rocce all'aperto come luoghi eletti, riservati al cerimoniale, spesso di accesso difficoltoso. La morfologia, l'ubicazione e la posizione di questi ambienti possono avere implicazioni sulla funzione e sull'uso sociale delle manifestazioni artistiche. Nel Paleolitico superiore, in luoghi diversi e in periodi diversi, sono presenti quindi vari tipi di arte, pitture, altorilievi, graffiti a percussione e graffiti filiformi, ma anche oggetti trasportabili, come sculture, placchette decorate, statuette in avorio, monili, oggetti decorati e addirittura strumenti musicali con specifiche caratteristiche di distribuzione e fattura stilistica. Le pietre calcaree dipinte in ocre rosse rinvenute a Grotta di Fumane, in Valpolicella, nel Parco Naturale Regionale della Lessinia, sono forse tra le più antiche espressioni pittoriche del Vecchio Continente. Questa importante cavità, dopo migliaia di anni di frequentazioni da parte dell'Uomo di Neandertal, fu occupata dai primi Sapiens provenienti dall'Africa. Un'ampia volta arcuata rivolta a sud ne proteggeva l'area atriale con un centinaio di metri quadrati disponibili per le attività quotidiane, l'accensione di fuochi, la macellazione delle prede e la cottura dei cibi, la lavorazione della pietra e dell'osso e molte altre attività legate alla sussistenza, nonché la produzione di espressioni pittoriche. La posizione era favorevole per la caccia in ambienti diversi: a monte sulla prateria alpina dell'altopiano lessineo e sulle zone rocciose popolate da stambecchi e camosci, nei boschi delle colline,



dove vivevano cervi e caprioli o negli ambienti umidi dell'alta pianura dove si potevano abbattere le anatre oppure imbattersi in branchi di bisonti e dove rumori, odori e sensazioni dovevano inebriare il vivere quotidiano tanto da dover essere espresso a qualcuno, su e con qualcosa....

Una mattina dei primi anni del 2000 il Prof. Alberto Broglio annotava sul diario di scavo : “..... sono venuti alla luce vari reperti che mostrano l'uso di coloranti da parte degli Uomini moderni che frequentarono il sito: alcuni blocchetti d'ocra rossa e ocra gialla; due ampie chiazze di sedimento con apporti di ocra....tracce di colorazione rossa su alcuni manufatti; alcuni frammenti di roccia staccatisi dalla volta o dalle pareti della grotta per effetto crioclastico, più o meno intensamente colorati di rosso...”. A leggere viene da pensare ad un atelier con il pavimento sporco di un artista, a barattoli di colore aperti, e qua e là qualche frammento roccioso iniziato o finito di disegnare sulle pareti, o sulla volta, pronti ad un nuovo ritocco, una nuova sfumatura.

I reperti presenti e illustrati in VR60768, sono una selezione tra un gruppo di pietre che presentano motivi definiti.

#### *Pietra con figura antropomorfa (Inventario IG VR60768)*

È il reperto icona che ispira questo progetto ed è ad oggi una delle più antiche figure antropomorfe del pianeta. La superficie interessata dal disegno ha morfologia irregolare con forme arrotondate che presentano dislivelli anche superiori al centimetro. Su gran parte della superficie è presente un sottilissimo strato di concrezione biancastra; il colore insiste generalmente su tale concrezione, ma in qualche punto è a diretto contatto con la roccia di colore biancastro. Il colore forma l'immagine di un antropomorfo visto frontalmente. L'asse del corpo tra collo e inguine corrisponde a una piccola cresta del supporto roccioso, mentre gli arti inferiori si divaricano con andamento arcuato in corrispondenza di una concavità. All'altezza dell'ombelico si notano due piccole prominente laterali, non simmetriche. Più in basso il corpo si allarga in corrispondenza del ventre. A lato e

sotto l'arto inferiore destro si nota un'area colorata. Due prominenze simmetriche rivolte verso l'esterno si staccano dal capo: sono interpretate come corna o, forse, tutto l'insieme potrebbe essere letto come la silhouette di una maschera. Sotto il collo ben distinto, due tratti simmetrici disposti normalmente all'asse principale del corpo rappresentano gli arti superiori; essi terminano con due tratti più brevi, rivolti verso il basso che possono corrispondere alle mani. La destra sostiene un oggetto che pende, costituito da una parte superiore e da una inferiore dalla quale si staccano quattro tratti disposti a croce di Sant'Andrea: si ritiene possa trattarsi di un oggetto rituale.

*Pietra con figura animale (Inventario IGVR60769)*

Mostra la sagoma di un animale visto di fianco, dipinto con colore rosso. La figura si estende su una superficie irregolare che forma una sorta di cresta dal profilo leggermente sinuoso; il pigmento in alcuni punti è a contatto con cristalli di dolomite, in altri ricopre un velo di concrezione biancastra. In corrispondenza della testa e del ventre il dipinto è limitato da superfici di frattura precedenti alla realizzazione. L'animale ha quattro zampe, corpo snello, collo lungo, testa relativamente piccola e coda. Si distinguono nettamente due zampe anteriori ed una posteriore; dove dovrebbe trovarsi la quarta zampa è evidente il distacco di una scheggia. Il dipinto sembra delineare le sembianze di un mustelide, mammifero del quale si sono trovati i resti scheletrici nei medesimi livelli archeologici di provenienza delle pietre.

Ad oggi non possiamo escludere la possibilità che il proseguimento delle ricerche nella parte interna della Grotta di Fumane porti a nuove e inattese scoperte, fornendo così nuovi elementi per creare un legame con l'arte Neorupestre contemporanea.

*Marco Peresani e Matteo Romandini  
Università di Ferrara, Dipartimento di Studi Umanistici*



## GROTTA DI FUMANE AND THE ORIGIN OF ART IN ITALY

Cave art appears fully mature since its earliest manifestation. At Chauvet as well as in other caves in Western Europe, large panels with representation of felines, horses, deers and pachyderms of the Ice Age (mammoths and wholly rhinos) were drawn on the walls and enlightened with torches to create suggestive games of shadows and lights. Besides the famous polychrome paintings of Lascaux and Altamira caves, repeatedly admired and cited by Pablo Ruiz Picasso, the earliest art is also characterized by stylized traits, marks, engravings and the renowned theriantropies, human figures with animal appearance, which are preserved in several sites. Over time, scores, geometric engravings, iconic representations completely substituted the figurative animalistic art and accompanied Homo sapiens until 14 thousands years ago. Yet, caves, rockshelters and rocks, often with difficult access, continue to be chosen for ritual practices. Typology and location of these places might have affected the nature and function of artistic performances, and provide clues about their origin. Thus, during the Late Palaeolithic, in various places and for several millennia different forms of art were present, such as paintings, reliefs, engravings made by percussion or incision, but also portable objects like ivory sculptures, parures, decorated artefacts and even musical instruments with specific styles and geographic distribution. The limestones plates painted with red ochre discovered at Grotta di Fumane in Valpolicella (in the Natural Park of the Lessinia region) are among the oldest pictorial expressions in the Old World. After being frequented by the Neanderthals for thousands of years, this important cave was occupied by the earliest modern Sapiens coming from Africa. A large south facing arched vault sheltered the entrance, leaving one hundred square meters available for daily-life activities: designing fireplaces, butchering game, cooking food, working stone and bone as well as many other subsistence tasks and symbolic expressions. The position of the cave was also key for exploiting different hunting environments: the alpine grassland of the Lessini plateau peopled by ibex and chamois, the woodlands on the hills inhabited by red and roe deers as well as the wet environments on the alluvial plain where foragers could hunt ducks or encounter bison herds. Those daily-life sounds, scents and sensations needed to be expressed on and through

something... One morning, at the beginning of 2000, Prof. Alberto Broglio annotated on his field diary: "...new findings show the use of colorants by modern humans who inhabited the cave: some small blocks of red and yellow ochre; two large mottles of sediments with spots of ochre.... traces of red color on some artifacts; few rock fragments detached from the vault or the cave walls due to freezing-thawing, more or less extensively colored in red...". Reading these lines, one could imagine an artist workshop with mottled floor, open color jars, few partially painted stones around and paintings on the walls ready to be adjusted.

The findings exposed and presented in VR60768 are selected from a group of stones with defined motives.

#### *Stone with anthropomorphic representation (Stocktaking IG VR60768)*

This painted stone inspired this project and is, to date, one of the oldest anthropomorphic representations known. The painted surface is irregular and characterized by smoothed edges and uneven reliefs. A thin layer of whitish concretion almost covers the whole surface. The color overlaps this concretion although it was also applied directly on the gray rock. The anthropomorphic drawing is represented frontally. The body axis from the neck to the groin was drawn on a small ridge of the stone whereas the lower limbs open wide around a concavity with arched profile. Two asymmetric lateral prominences are located at to the belly button. Lowermost, at the stomach, the body widens. On one side and under the lower limb, a colored area can be noticed. Two symmetric prominences directed outwards were interpreted as horns and, perhaps, the whole assemblage could be read as a mask. Under the neck, two symmetric traits perpendicular to the body main axis represent the upper limbs. The latter ones finish with two shorter traits

turned downwards and likely representing the hands. An object constituted of an upper and a lower part and resembling the Saint Andrew 's cross, hangs from the right hand and was interpreted as a ritual artefact.

*Stone with animal representation (Stocktaking IGVR60769)*

This stone shows an animal viewed on the side, drawn with red color. The figure occupies almost the whole surface of the stone, which has a sinuous profile. The pigment lays directly on the stone although, in some parts, it covers a veil of whitish concretion. In correspondence of the head and the stomach, the drawing ends on old fractures of the stones. The animal has four limbs, slender body, long neck, small head and tail. Two forelegs and one posterior leg are clearly visible while the second posterior leg was probably flaked away. The drawing outlines a mustelid, a mammal found in the same archaeological levels of the depicted stones.

The presence of more painted stones cannot be excluded and it is possible that further research in the rear of Grotta di Fumane will yield new and unexpected discoveries, thus providing new elements for correlations with the modern cave art.

*Marco Peresani & Matteo Romandini  
University of Ferrara, Department of Humanistic Studies*

## MANIFESTO DELL'ARTE NEORUPESTRE

All'alba dell'umanità, ancor prima di inventare la scrittura, l'uomo sentì la necessità di comunicare, di lasciare una traccia di sé nel mondo; tutto ciò lo fece grazie alla pittura. Quell'uomo si rapportava ogni giorno con il sole, con la terra, con l'acqua, con il cielo... integrandosi armonicamente nella natura; e quand'anche la natura non rappresentasse una minaccia, egli la rispettava, con il rispetto che si deve ad una divinità, consapevole dei propri limiti umani. L'uomo contemporaneo ha rinnegato quei limiti e calpestato quel rispetto, ponendosi prepotentemente al centro del mondo e mettendo al primo posto le proprie esigenze, il proprio egoismo. Così facendo, ha stupidamente distrutto un incantesimo e profanato la sacralità della natura e della vita. Allora, facciamo un passo indietro. Azzeriamo e ripartiamo da quel doveroso rispetto per la natura e per l'essere umano; l'arte, deve ripartire dalla prima forma artistica, ovvero l'arte rupestre. Noi dobbiamo ripartire dagli albori dell'uomo e dall'arte primigenia, per ricostruire un nuovo mondo, in cui il rispetto per la natura e per la dignità umana siano finalmente al centro del volere dell'uomo. Solo così riaffermeremo la sacralità della vita, ormai perduta in cambio di un miope e vacuo stile di vita, che sta portando la terra all'autodistruzione. Ricreiamo le condizioni per "avvolgere" il mondo di amore e di pace. Ripartiamo da quella pittura rupestre, che l'uomo primitivo, molto più saggio di noi, realizzava sulle pareti rocciose, ingraziandosi il volere delle forze sovranaturali. Per la propria parte, questo è ciò che l'arte può fare. Ritroviamo dentro di noi quell'essenza primordiale, incontaminata, priva dei condizionamenti, che muovono l'uomo odierno; condizionamenti imposti da un sistema consumistico mondiale, che ci sprona sempre di più ad essere produttori inarrestabili e consumatori insaziabili. Ricreiamo un giusto rapporto tra l'uomo e l'ambiente, tra la produzione ed il consumo. Ricerchiamo dentro di noi la purezza del bambino, che ancora non conosce il mondo e lo interpreta attraverso la fantasia, osservandolo con curiosità e stupore. Viviamo rappresentando l'oggi come un attimo immortale ed analizzando il passato con uno sguardo critico, ma costruttivo; non viviamo in termini utilitaristici, in cui ogni atto è paragonabile ad una mossa, nel gioco degli scacchi, il cui fine è quello di conquistare tutta la scacchiera. Viviamo ascoltando l'essenza che c'è in ognuno di

noi; quell'essenza fanciullesca che ci porta ad amare il contatto con la natura, il cibo sano, le tradizioni, i valori condivisi e fondanti, che hanno elevato per lungo tempo l'esistenza umana; rifuggiamo dalle gettate di cemento incontrollate, dalle plastiche, che ormai avvolgono ogni cosa, dalla velocità forsennata che permea, inconsciamente, ogni nostra azione e ci spinge ad una corsa esasperata, anche laddove essa non è affatto necessaria. Riappropriamoci del corso della storia e non accettiamo passivamente tutti i cambiamenti imposti dall'alto, mediante campagne di persuasione, che ci portano ad essere dei numeri e non più delle persone, con le proprie peculiarità e, soprattutto, con le menti pensanti. L'uomo non può mai essere un numero; nemmeno quando la popolazione mondiale raggiunge un affollamento senza precedenti. Ricordiamoci sempre che l'essere umano è, prima di tutto, un'essenza immateriale, oltre ad essere un corpo, troppo spesso proteso alla ricerca del piacere effimero. Questo concetto ci è ormai sfuggito dalla mente e questa "fuga" ha provocato effetti nefasti. Rinnegare o non coltivare la sfera immateriale dell'uomo e rinnegare l'uomo stesso. Questa concezione non è ispirata alla religione, ma ad una visuale "dualista" dell'individuo, ovvero che distingue i due livelli su cui cresce e si forma un essere umano. Non sbilanciare l'ago della bilancia a favore della materia nelle scelte di vita, è un evidente segno di consapevolezza e di saggezza, che ci eleva da qualsiasi altro essere vivente. Senza una parte di mistero, di immaterialità, l'uomo non ha futuro ed è destinato all'estinzione; e prima dell'estinzione toccherà il fondo dell'esistenza, in cui il valore della vita non esisterà più, sacrificato sull'altare di un edonismo becero e privo di solidi contenuti. Nel parallelismo con l'arte, i simboli, i tratti, i colori devono tornare ad essere i protagonisti della pittura, forieri della semplicità e della bellezza della vita che rappresentano. L'istintività, il sentire primordiale, che risiede in ognuno di noi, deve guidarci nell'interpretare ciò che ci circonda; anche l'uso e l'assimilazione della tecnologia più avanzata deve essere filtrata attraverso questa sensibilità. Nell'arte, il senso del mistero, dell'ignoto, deve regnare incontaminato; devono esistere dei dubbi, poiché nella "società delle certezze" non vi è più spazio per la fantasia e, qualora essa sia presente, appare finta, creata a tavolino e finalizzata ad un risultato

certo. Tracciamo un netto confine tra ciò che è vero e sentito, che viene da quella parte “misteriosa” del nostro io, e ciò che è falso e strumentale. Una lavatrice rotta o una bicicletta arrugginita non sono arte, ma semplicemente una lavatrice rotta ed una bicicletta arrugginita. L'arte è tutt'altra cosa. Nelle grotte della preistoria, ove gli “artisti rupestri” tracciavano i propri segni e spargevano i colori, era già stato inventato tutto; le opere figurative, astratte, simboliste, concettuali... Le future strade dell'arte pittorica erano già delineate nel complesso; nulla mancava all'appello. Ripartiamo, allora, da quelle intuizioni geniali, istintive, che venivano dal cuore ed avevano la forza dell'infante, che traccia segni e colori, spesso inconsapevole dei significati intrinseci delle proprie creazioni, poiché generate da un livello subcosciente ed affiorate al conscio senza mediazioni. Produrre dei beni per cento volte quelle che sono le nostre reali esigenze ed assistere impassibili ad una grande fetta dell'umanità, che muore ogni giorno per l'assenza di acqua e di cibo, è criminale ed antitetico al nostro sentire. Con quale coscienza possiamo avvallare la civiltà del consumismo, quando ancor oggi vi è una vasta parte del mondo che lotta per la sopravvivenza, quasi sempre perdendo? Un azzeramento è necessario, prima che sia, e forse lo è già, troppo tardi. Se l'essere umano vorrà evitare l'autodistruzione, sarà necessaria una ripartenza, che tenga conto degli errori commessi, per superarli e dare un peso alle cose vere dell'esistenza umana, rifuggendo i falsi miti e le stupidaggini imposte da uno stile di vita vacuo, ma generatore di profitti per coloro che lo controllano. Ad un certo potere fa comodo un individuo che non pensi, che non si erudisca, che segua pedissequamente le mode create in laboratorio. Guardiamo intorno a noi ed iniziamo a verificare il quoziente di consapevolezza della gente comune, per capire quanto siamo raggirati, “rincretiniti”, resi innocui da una marea di stupidaggini che, all'improvviso, sono divenute tutte un'importante ed unica ragione di vita. Vi sono molti fattori, che caratterizzano il progresso della nostra civiltà, che possono essere considerati delle armi a doppio taglio; e ciò dipende da come le usiamo. Purtroppo, nella società, l'uso improprio e l'abuso di molti beni è ormai la prassi, divenuto un consolidato “modus vivendi”. Tutto ciò accade trasversalmente, accomunando i più abbienti agli



indigenti, i giovani agli anziani, tutti uniti nella forsennata corsa, che ci sta portando ad essere, non più individui, ma pedine, le cui scelte, i cui movimenti, sono comandati dall'alto, ma senza fili, poiché tutto ciò non sia percepito come una dittatura, bensì come scelte assunte dall'individuo, grazie al libero arbitrio. Siamo dunque "pilotati" come una macchinina radio comandata ed abbiamo la sensazione di essere liberi, di decidere noi ciò che determina il nostro futuro; ma liberi non lo saremo mai, finché non spezzeremo questa catena di tacita e, molto spesso, inconsapevole obbedienza. Ecco perché l'arte deve simbolicamente ripartire dalle proprie origini; essa ha sempre percorso i tempi ed appare come un faro da seguire; questa volta, però, non correrà verso l'ignoto, verso l'inesplorato, ma avrà la lungimiranza di ritornare sui propri passi, verso le proprie radici, consapevole della necessità di dare un segnale chiaro e forte di ricostruzione delle fondamenta, che sono alla base della nostra esistenza.

Sarà un ritorno alle origini simbolico; ma spesso i simboli posseggono una forza pari soltanto alla forza della natura; quella stessa natura con cui dobbiamo ritornare in armonia e ricominciare a rispettare e ad amare.



Il Manifesto dell'Arte Neorupestre è stato presentato da Andrea Benetti alla 53. Biennale di Venezia, all'interno del padiglione "Natura e sogni" presso l'Università Ca' Foscari - Cannaregio - Venezia - Italia

Bologna, 7 dicembre 2006



## MANIFESTO OF NEO CAVE ART

Since the dawn of humanity, well before the invention of written language, Man felt the need to communicate, to leave some trace of his passage through this world. This he accomplished through painting. Early Man had to deal with the sun, the earth, the waters and the sky every day... had to find a way to find his place in the balance of Nature. And even when Nature was unthreatening, he was in awe of Her, treating Her with the respect due a Deity, in full awareness of his own human limitations. Contemporary Man has denied those limits and trampled that respect, placing himself at the center of the universe and giving his own selfish needs absolute priority. In doing so, he has stupidly destroyed the enchantment and desecrated the sanctity of Life and Nature. So let's take a step backward. Let's start over, with the proper respect for Nature and for human life as our point of departure. Art needs to begin afresh from its earliest form: cave painting. We need to go back to the dawn of Man and his primeval art to reconstruct the world: a new world in which respect for Nature and human dignity are finally at the heart of the will of Man. Only in this way will we reaffirm the sacredness of Life which we have sacrificed in favor of an empty, short-sighted lifestyle, one which has been leading us to our own destruction. We need to re-create the necessary conditions to be able to envelop the world in love and peace. Let's begin with cave paintings, with which primitive man, being far wiser than we are, decorated his rocky walls to gain favor with the supernatural forces. This is what Art can do. We must rediscover within ourselves that primordial, uncontaminated essence, free of the preconceptions which condition modern Man: conditions imposed by a global consumption-driven society that is spurring us on to become unstoppable producers and insatiable consumers of an endless stream of goods. We need to rebalance the relationship between Man and Environment, between production and consumption. We need to seek the purity of our inner child who has yet to discover the world but instead still interprets it through his imagination, observing it with wonder and curiosity. We need to live as if the present moment were eternal, regarding the past with a critical, but constructively critical eye. We must cease seeing our lives as merely utilitarian, where every action can be likened to a chess move, aimed at

conquering the board. We must learn to live by listening to our own essence: that childlike essence that loves contact with nature, eats healthy food, lives in tune with traditions, the deep-rooted and widely-shared values that have long buoyed humanity. We seek refuge from the advancing cement blocks, from the plastics that have come to envelop everything, from the frantic pace that subconsciously permeates our every deed, pushing us into a headlong rush even when there is effectively no need to hurry. Let's take back the course of history and not passively accept the changes forced on us by the powers that be, which, through campaigns of persuasion tactics, have tried to take away our individual personhood and reduce us to mere numbers, weighed down with heavy minds. A person cannot be reduced to a number, not even in the face of the unprecedented rise in global population. We need to remember that the human being is, first and foremost, an ethereal essence, beyond his material body, which all too often is obsessed with the pursuit of ephemeral pleasures. This concept seems to have escaped our conscious mind and its flight has had dire consequences. To deny or fail to cultivate the immaterial sphere of our humanity is to deny that which makes us human. This concept is not rooted in any religion, but is the fruit of a "dualistic" view of the individual which recognizes that human beings develop and grow on both levels. Not allowing the material side of life to outweigh the ethereal is a sign of wisdom and awareness that elevates us above other living creatures. Without this element of mystery, of immaterialism, man has no future and is destined to become extinct. But before extinction, he will have reached the lowest point of his existence, where life itself ceases to be of value, having been sacrificed on the altar of rampant hedonism devoid of any solid content. By the same token, as far as art goes, symbols, lines and colors need to once again be the main features of a painting, recounting in their simplicity and beauty the life they represent. We need to allow the sense of primordial instincts that resides within each of us to be our guide, our key to interpreting the world around us. Even our assimilation and use of the most advanced technologies has to be filtered by this sensitivity. This sense of mystery, of the unknown, must reign unencumbered in art. There must be an element of doubt

because in a “society of certainties,” there is no room for imagination and anything that recalls imagination seems fake, designed in some office to produce a particular effect. We draw distinct boundaries between that which is truly felt, which comes from that “mysterious” part of ourselves, and that which is false and exploitive. A broken-down washing machine or a rusted bicycle are not art; they are simply a broken-down washing machine or a rusted bicycle. Art is another thing altogether. In the ancient caverns, where prehistoric “cave-artists” traced their lines and spread their colors, every art form was invented: figurative, abstract, symbolic, conceptual... The future of painting was already mapped out; nothing was missing. Let’s start over, then, once again tapping into those flashes of intuitional, instinctive genius that come straight from the heart with the power of a child; the child who draws and colors, often without knowing what his creations might mean, since they appear full-blown and unadulterated directly from his subconscious. Producing a hundred times more goods than we actually need while passively witnessing a huge portion of humanity perish each day for lack of food and water is criminal and the antithesis of our instinctual tendencies. How can our conscience allow a consumerist civilization to exist in a world where so many are struggling, often in vain, merely to survive? We need to start from scratch before it’s too late, if it isn’t already. If humanity hopes to escape self-destruction, it must start over, trying not to make the same mistakes but placing importance on the true values of human existence, refuting the false myths and idiocies imposed by a vacuous lifestyle that generates profit for those that control it. It is easier for the powers that be to rule over a people that does not think for itself or educate itself, but blindly follows the dictates of laboratory-created fashions. If we look around us and begin to measure people’s general level of awareness, we realize just how much we have been tricked: tricked into a stupor of stupidity that has rendered us harmless; tricked into believing that the flood of stuff we are meant to desire is the essential meaning of life, the goal of our existence. The progress of our civilization has been characterized by a host of factors which may be regarded as double-edged swords, depending on how we use them. Unfortunately,

improper use or abuse of many goods in our society has come to be the norm, rather than the exception; a well-established way of life. This is true across the board, uniting the indigent with the wealthy, the young and their elders, all running a mad, frantic race which is leading us away from our identity as individuals and turning us into pawns, into puppets whose movements and choices are manipulated from above, so cleverly that we don't realize we are victims of a dictatorship, but believe we are exercising our free will as individuals. We have therefore been "programmed" like remote-controlled toys to believe that we are free to make our own choices and decide for our own future. But in fact we are not free and never will be unless we manage to break the shackles of our tacit and often unconscious obedience. This is why art needs to return symbolically to its roots. In every era art has been ahead of its time, a beacon to be followed. This time, however, it will not be leading blindly towards unexplored territory, but will have the wisdom to backtrack towards its origins, aware of the importance of its role in providing the cornerstones for reconstructing the foundations on which our very existence is built. It will be a return to our symbolic roots, but remember that symbols sometimes have a power which is matched only by the force of Nature. And it is with Nature that we must seek harmony; Nature that we must once again learn to respect and to love.



The "Manifesto of Neo Cave Art" was presented by Andrea Benetti at the 53rd Venice Biennale in the "Nature and Dreams" pavilion in the Ca' Foscari University · San Giobbe · Cannaregio · Venice · Italy

Bologna, December 7, 2006

[andreabenetti.com](http://andreabenetti.com)

[andreabenetti-foundation.org](http://andreabenetti-foundation.org)



## Opere · Works

Le pietre paleolitiche calcaree dipinte in  
ocra rossa rinvenute nella Grotta di Fumane  
The paleolithic limestones plates painted with  
red ochre discovered at Cave of Fumane

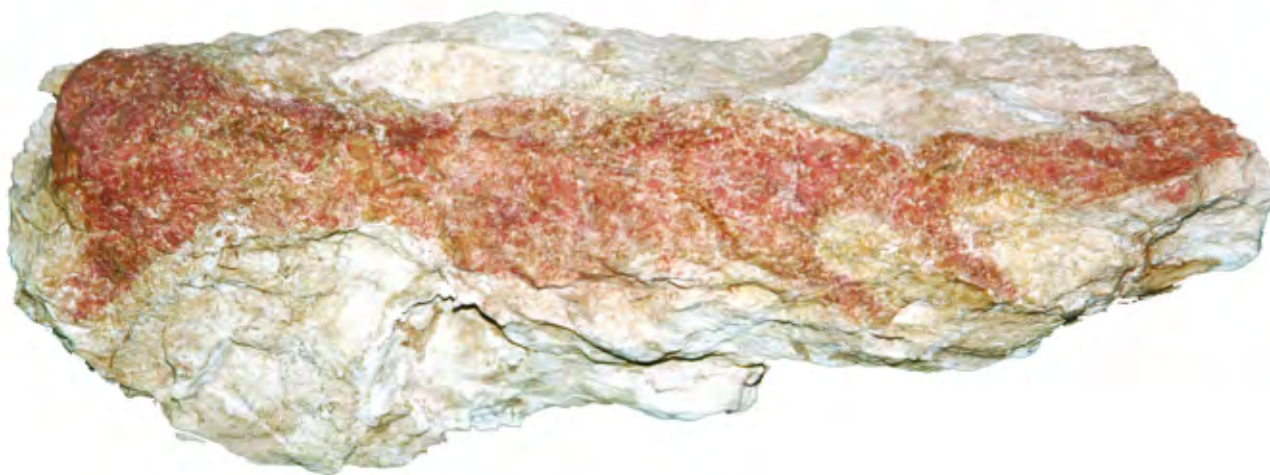
VR60768 · anthropomorphic figure



Pietra con figura antropomorfa · Dimensioni massime: cm 24 x 11 x 8 · Inventario: IG VR 60768

Stone with anthropomorphic figure · Maximum size: 24 x 11 x 8 cm · Inventory: IG VR 60768





Pietra con figura animale · Dimensioni massime: cm 30 x 10 x 7 · Inventario: IG VR 60769

Stone with animal figure · Maximum size: 30 x 10 x 7 cm · Inventory: IG VR 60769

[andreabenetti.com](http://andreabenetti.com)

[andreabenetti-foundation.org](http://andreabenetti-foundation.org)



## Opere · Works

Opere realizzate con sedimenti ottenuti dalla pulizia di reperti paleolitici insieme a terra, ocra e carbone utilizzati dai Sapiens circa 40.000 anni fa, nelle grotte di Fumane

Works painted with the sediment obtained while cleaning Paleolithic artifacts, along with ochre and charcoal used by Homo Sapiens in the Fumane cave around 40,000 years ago

VR60768 · anthropomorphic figure



Graffiti paleolitici, 2014, cm 100 x 150, sedimenti e ocre e carbone del paleolitico su tela  
Graffiti paleolitici, 2014, cm 100 x 150, Palaeolithic sediment, ochre and charcoal on canvas

A destra: Ominidi con spirale, 2015, cm 60 x 60, sedimenti e ocre e carbone del paleolitico su tela  
To the right: Ominidi con spirale, 2015, cm 60 x 60, Palaeolithic sediment, ochre and charcoal on canvas





Ominide paleolitico I, 2015, cm 50 x 70, sedimenti e ocre e carbone del paleolitico su tela  
Ominide paleolitico I, 2015, cm 50 x 70, Palaeolithic sediment, ochre and charcoal on canvas

A destra: Freccia paleolitica, 2015, cm 50 x 50, sedimenti e ocre e carbone del paleolitico su tela  
To the right: Freccia paleolitica, 2015, cm 50 x 50, Palaeolithic sediment, ochre and charcoal on canvas









Ominidi paleolitici II, 2014, cm 50 x 70, sedimenti e ocre e carbone del paleolitico su tela  
Ominidi paleolitici II, 2014, cm 50 x 70, Palaeolithic sediment, ochre and charcoal on canvas

A sinistra: Ominide paleolitico II, 2015, cm 40 x 30, sedimenti e ocre e carbone del paleolitico su tela  
To the left: Ominide paleolitico II, 2015, cm 40 x 30, Palaeolithic sediment, ochre and charcoal on canvas





Ominidi paleolitici I, 2015, cm 100 x 150, sedimenti e ocre e carbone del paleolitico su tela  
Ominidi paleolitici I, 2015, cm 100 x 150, Palaeolithic sediment, ochre and charcoal on canvas

A sinistra: Spirali, 2015, cm 70 x 50, sedimenti e ocre e carbone del paleolitico su tela  
To the left: Spirali, 2015, cm 70 x 50, Palaeolithic sediment, ochre and charcoal on canvas



Animale paleolitico, 2015, cm 40 x 70, sedimenti e ocre e carbone del paleolitico su tela

Animale paleolitico, 2015, cm 40 x 70, Palaeolithic sediment, ochre and charcoal on canvas



Opere · Works

Disegni su carta di Montesanto  
Drawings on paper of Montesanto

VR60768 · anthropomorphic figure



Toro di Bew Rare, 2012, cm 32,5 x 47,0, carbone, sanguigna, gesso su carta di Montesanto

Toro di Bew Rare, 2012, cm 32,5 x 47,0, charcoal, sanguine, chalk on paper of Montesanto



Mano con mammut, 2012, cm 55,0 x 61,5, carbone, sanguigna, gesso su carta di Montesanto  
Mano con mammut, 2012, cm 55,0 x 61,5, charcoal, sanguine, chalk on paper of Montesanto



Toro de Borrel, 2012, cm 48,0 x 58,0, carbone, sanguigna, gesso su carta di Montesanto

Toro de Borrel, 2012, cm 48,0 x 58,0, charcoal, sanguine, chalk on paper of Montesanto

A destra: Lo sciamano di Garing, 2012, cm 61,0 x 48,5, carbone, sanguigna, gesso su carta di Montesanto

To the right: Lo sciamano di Garing, 2012, cm 61,0 x 48,5, charcoal, sanguine, chalk on paper of Montesanto







Ominidi di Pool, 2012, cm 41,5 x 71,5, carbone, sanguigna, gesso su carta di Montesanto

Ominidi di Pool, 2012, cm 41,5 x 71,5, charcoal, sanguine, chalk on paper of Montesanto

A destra: Scimmia di Pillar, 2012, cm 48,5 x 39,0, carbone, sanguigna, gesso su carta di Montesanto

To the right: Scimmia di Pillar, 2012, cm 48,5 x 39,0, charcoal, sanguine, chalk on paper of Montesanto





Uomo e cavallo, 2012, cm 40,5 x 62,0, carbone, sanguigna, gesso su carta di Montesanto

Uomo e cavallo, 2012, cm 40,5 x 62,0, charcoal, sanguine, chalk on paper of Montesanto

A destra: L'oracolo, 2012, cm 50,0 x 44,0, carbone, sanguigna, gesso su carta di Montesanto

To the right: L'oracolo, 2012, cm 50,0 x 44,0, charcoal, sanguine, chalk on paper of Montesanto





Tori di Pesk Roll, 2012, cm 47,0 x 74,0, carbone, sanguigna, gesso su carta di Montesanto

Tori di Pesk Roll, 2012, cm 47,0 x 74,0, charcoal, sanguine, chalk on paper of Montesanto

A destra: Toro de Lazaret, 2012, cm 49,5 x 52,0, carbone, sanguigna, gesso su carta di Montesanto

To the right: Toro de Lazaret, 2012, cm 49,5 x 52,0, charcoal, sanguine, chalk on paper of Montesanto





Stregoni di Bertaliat, 2012, cm 45,5 x 51,0, carbone, sanguigna, gesso su carta di Montesanto

Stregoni di Bertaliat, 2012, cm 45,5 x 51,0, charcoal, sanguine, chalk on paper of Montesanto





Sguardo dello sciamano, 2012, cm 52,0 x 63,5, carbone, sanguigna, gesso su carta di Montesanto  
Sguardo dello sciamano, 2012, cm 52,0 x 63,5, charcoal, sanguine, chalk on paper of Montesanto



Mammut, 2012, cm 41,0 x 51,0, carbone, sanguigna, gesso su carta di Montesanto

Mammut, 2012, cm 41,0 x 51,0, charcoal, sanguine, chalk on paper of Montesanto



# Biografia · Biography

Andrea Benetti

VR60768 · anthropomorphic figure

## BREVE BIOGRAFIA DI ANDREA BENETTI

Andrea Benetti, nato a Bologna nel 1964, da diversi anni esprime col favore della critica e del pubblico qualificato le proprie idee e la propria pittura, nel complesso mondo dell'arte contemporanea. Oltre ad avere esposto in luoghi di grande pregio, sono ormai una dozzina i musei, le istituzioni e le collezioni internazionali, che ospitano le sue opere in permanenza. Nel dicembre 2006, Benetti ha ideato e stilato il Manifesto dell'Arte Neorupestre, successivamente presentato alla 53. Biennale di Venezia, nel padiglione "Natura e sogni", situato presso l'università Ca' Foscari. In occasione dell'evento, sotto l'egida della Biennale, è stato pubblicato un catalogo, edito da Umberto Allemandi. Sempre nel 2009, Andrea Benetti ha realizzato un libro da collezione, con tiratura limitata (le copie sono firmate e numerate), intitolato "Esplorazione inconsueta all'interno della velocità", in cui egli formula, e rappresenta con la propria pittura (dodici dipinti su tela), delle tesi innovative sulla velocità in relazione alle varie civiltà susseguitesi nel corso della Storia ed all'atavico desiderio di dominio dell'uomo. Hanno aderito al progetto e scritto nel libro, avvalorando l'importanza delle tesi sostenute da Andrea Benetti, una dozzina di autorevoli professori universitari. Inoltre, la parte critica riferita alle dodici opere pittoriche, è curata da importanti nomi del mondo dell'arte contemporanea. Il volume è già stato acquisito da musei, biblioteche ed istituzioni di rilevanza internazionale. Nel luglio 2010, il pittore bolognese è stato invitato ad esporre alla LXI edizione del Premio Michetti, la blasonata rassegna internazionale di arte contemporanea, che si svolge ogni anno, dal 1947, nel Museo Michetti. A novembre 2010, la pittura Neorupestre di Andrea Benetti è approdata a Palazzo Taverna (Roma), nella sede degli Archivi Legali Amedeo Modigliani, accanto alle opere di Giorgio De Chirico, Amedeo Modigliani, Andy Warhol, Keith Haring, Mario Schifano, Max Jacobs, Carlo Corsi, Jules Pascin, Guido Cadorin... in occasione della mostra intitolata "Portraits d'artistes", curata dal Presidente degli Archivi Modigliani, il professor Christian Parisot e dal professor Pierfrancesco Pensosi. Vittorio Sgarbi ha presentato il progetto alla stampa ed alle TV. In concomitanza con la mostra a Roma, in occasione del programma "Academic impact" dell'O.N.U., l'Istituto Europeo Pegaso, in rappresentanza dell'Italia, donava alla Collezione d'Arte delle Nazioni Unite (Palazzo di Vetro · New York) l'opera di Benetti intitolata "Against

violence". Nel maggio 2011, Benetti è stato invitato dall'Università del Salento, Facoltà dei Beni Culturali, per tenere un seminario sull'arte Neorupestre agli allievi del corso di laurea di Storia dell'Arte Contemporanea, presentato dal professor Massimo Guastella. Nel settembre 2011 si è tenuta la mostra di Benetti, dentro le grotte di Castellana, che è divenuta parte del programma di ricerca sull'arte contemporanea del Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università del Salento. Il 9 marzo 2012, si è conclusa una tappa importante della carriera artistica di Benetti, con l'acquisizione di una sua opera nella Collezione d'Arte del Quirinale. Il brillante traguardo è avvenuto per volere del Presidente Giorgio Napolitano con il pieno avvallo del professor Louis Godart, Consigliere per la conservazione dei beni artistici del Quirinale. Il ricevimento nel Palazzo della Presidenza della Repubblica e, precisamente, nello studio del professor Godart è durato un'ora, durante la quale il professore ha lodato l'operato artistico di Andrea Benetti, rivelandosi un esperto conoscitore dell'arte Neorupestre. Dopo qualche mese, nel maggio 2012 si è conclusa anche l'acquisizione di un dipinto di Andrea Benetti da parte del Museion, l'avveniristico museo di arte moderna e contemporanea di Bolzano. Attualmente sono in corso altre importanti acquisizioni, tra cui quella al Museo MamBo di Bologna ed al Ministero degli Esteri. Il 27 novembre 2012, Benetti ha tenuto una lezione all'università Roma Tre, invitato dal professor Gianfranco Bartalotta, alla facoltà di "Scienze della Formazione" ed il giorno successivo, in Vaticano, è stata donata a Sua Santità Papa Benedetto XVI, dall'Associazione A.N.F.E., l'opera di Andrea Benetti intitolata "Omaggio a Karol Wojtyła", successivamente acquisita nelle Collezioni Vaticane. L'1 marzo 2013, Andrea Benetti è stato accolto a Palazzo Montecitorio, per formalizzare l'acquisizione nella Collezione della Camera dei Deputati di una sua opera, intitolata "9 novembre 1989", dedicata al crollo del muro di Berlino. Inoltre, sono state acquisite due opere, rispettivamente dal Museo MamBo di Bologna e dall'Ambasciata Argentina a Roma. A marzo 2014, l'Università di Bari ha ospitato la mostra e il Seminario sull'Arte Neorupestre, nell'aula Magna alla presenza del Rettore, il prof. Antonio Uricchio. Il mese successivo la mostra è stata trasferita a Palazzo dei Capitani, ad Ascoli. L'Università di Bari e la Galleria d'Arte Contemporanea di Ascoli hanno acquisito opere di Benetti per le loro Collezioni.



## SHORT BIOGRAPHY OF ANDREA BENETTI

Andrea Benetti, born in Bologna in 1964, has been expressing his pictorial talents for many years to the favor of both critics and the general public of the complex world of contemporary art. His work has been shown in highly prestigious venues, and is on permanent display in at least a twenty museums, public institutions and international collections. In December 2006, Benetti wrote the Manifesto dell'Arte Neorupestre (Manifesto of Neo Cave Art) which was later presented at the 53rd Venice Biennial in the Nature and Dreams pavilion, in Ca' Foscari University. Under the auspices of the Biennial, a catalogue was specifically introduced for the event, edited by Umberto Allemandi. In 2009, Andrea Benetti published a limited edition collectible book (the copies were numbered and signed by the artist), entitled "An Unusual Exploration into Velocity", that presents the artist's interpretation of the theme (twelve paintings on canvas) as well as innovative theses about velocity as it was seen by various civilizations throughout history, and the innate desire of man to dominate it. A dozen authoritative university professors joined the project, and supported Andrea Benetti's theses, by contributing essays to the book that outline their own view of velocity as it relates to their area of expertise. A few critical essays were penned by significant contemporary art experts. The volume has been acquired internationally by museums, libraries, and other institutions. In July, 2010, the Bolognese painter was invited to exhibit his works at the 61st edition of the Michetti Award, the acclaimed international review of contemporary art that has been held every year since 1947 in the Michetti Museum. In November 2010, Andrea Benetti's Neo Cave Painting was shown at Palazzo Taverna (Rome), in the Legal Archives of Amedeo Modigliani, alongside the works of Giorgio De Chirico, Amedeo Modigliani, Andy Warhol, Keith Haring, Mario Schifano, Max Jacobs, Carlo Corsi, Jules Pascin, Guido Cadorin in a show called "Portraits d'artistes", curated by the President of the Modigliani archives, professor Christian Parisot and professor Pierfrancesco Pensosi. The project was presented to the press and television by critic Vittorio Sgarbi. At the same time of the show in Rome, and within the United Nations

program "Academic impact", the representative of Italy, Istituto Europeo Pegaso, donated Andrea Benetti's piece, "Against violence" to the permanent collection of the United Nations Headquarters. In May 2011, Benetti was invited by Salento University, School of Cultural Heritage to hold a seminar on Neo Cave Painting for the students of History of Contemporary Art presented by professor Massimo Guastella. In September 2011 Benetti's work was shown in the caves of Castellana, and the show was part of a program of research of contemporary art of the Cultural Heritage department of the University of Salento. On March 9th 2012, an important watermark in Andrea Benetti's career was reached with the acquisition of one of his works into the Collezione d'Arte del Quirinale (The Italian Executive's art collection). This brilliant achievement came about by request of President Giorgio Napolitano with the full support of professor Louis Godart, councillor for the conservation of cultural heritage of the Quirinale (executive government). The presentation in the Palazzo della Presidenza della Repubblica and specifically in professor Louis Godart's private offices lasted more than an hour while the professor praised Andrea Benetti's commitment and artistic abilities, proving to be a fine connoisseur of Neo Cave Art. A few months later, in May 2012 another of Benetti's paintings was assumed into the collection of the Museion, ultra-futuristic museum of Modern and Contemporary Art in Bolzano, Italy. In November 2012, Benetti was invited by Roma Tre University, to hold a seminar on Neo Cave Painting for the students of Education Sciences. Also, in November another of Benetti's paintings was assumed into the collections of the Vatican. In March 2013 three other Benetti's paintings were assumed into the collection of the Museum MamBo of Bologna, into the Chamber of Deputies, in Montecitorio Palace and into the Argentine Embassy in Italy (Rome). In March '14, the University of Bari hosted an exposition and seminar on Neo Cave Art, in the Aula Magna, presided by the institution's Dean, prof. Antonio Uricchio. The following month the show was moved to the city of Ascoli, in Palazzo dei Capitani. The University of Bari and the Gallery of Contemporary Art of Ascoli purchased Benetti's artwork for their collections.



## MUSEI E COLLEZIONI CHE HANNO ACQUISITO OPERE DI ANDREA BENETTI

Collezione d'Arte delle Nazioni Unite · New York, U.S.A.

Collezioni d'Arte del Vaticano · Città del Vaticano

Collezione d'Arte del Quirinale · Roma, Italia

Collezione d'Arte della Camera dei Deputati · Roma, Italia

MamBo · Museo d'Arte Moderna di Bologna · Bologna, Italia

Museion · Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Bolzano · Bolzano, Italia

Museo F. P. Michetti · Francavilla al Mare, Italia

Rinaldi-Paladino Art Museum Foundation · Lugano, Svizzera

MACIA · Museo d'Arte Contemporanea Italiana in America · San José, Costa Rica

Galleria d'Arte Contemporanea "Osvaldo Licini" · Ascoli Piceno, Italia

Pinacoteca Amedeo Modigliani · Follonica, Italia

Pinacoteca Silvestro Lega · Modigliana, Italia

Ministero di Giustizia e dei Diritti Umani · Buenos Aires, Argentina

Ambasciata d'Italia in Cina · Pechino, Cina

Ambasciata d'Italia in Nuova Zelanda · Wellington, Nuova Zelanda

Collezione d'Arte dell'Università di Bari · Bari, Italia

Collezione Facchini · La Fenice et des Artistes · Venezia, Italia

Museo Speleologico "Franco Anelli" · Grotte di Castellana, Italia

Museo d'Arte Contemporanea · Fondazione "Logudoro Meilogu" · Banari, Italia



MUSEUMS AND COLLECTIONS HAVE ACQUIRED ANDREA BENETTI'S WORKS



United Nations Art Collection · New York, U.S.A.  
Vatican Art Collections · Vatican City  
Quirinale Art Collection · Rome, Italy  
Italian Chamber of Deputies Art Collection · Rome, Italy  
MamBo · Museum of Modern Art of Bologna · Bologna, Italy  
Museion · Museum of Modern and Contemporary Art of Bolzano · Bolzano, Italy  
F. P. Michetti Museum · Francavilla al Mare, Italy  
Rinaldi-Paladino Art Museum Foundation · Lugano, Switzerland  
MACIA · Museum of Italian Contemporary Art in America · San Jose, Costa Rica  
"Osvaldo Licini" Contemporary Art Museum · Ascoli Piceno, Italy  
Amedeo Modigliani Museum · Follonica, Italy  
Silvestro Lega Museum · Modigliana, Italy  
Ministry of Justice and Human Rights · Buenos Aires, Argentina  
Italian Embassy in China · Beijing, China  
Italian Embassy in New Zealand · Wellington, New Zealand  
University of Bari Art Collection · Bari, Italy  
Facchini Collection · La Fenice et des Artistes · Venice, Italy  
Speleological Museum "Franco Anelli" · Grotte di Castellana, Italy  
Contemporary Art Museum · National Foundation "Logudoro Meilogu" · Banari, Italy

andrea**benetti**.com

andrea**benetti**-foundation.org

Ringraziamenti speciali · Special thanks

Presidente della Camera dei Deputati  
On. Laura Boldrini

Ufficio Pubblicazioni e relazioni con il pubblico  
Maria Consuelo Amato, Lorena Alferoni, Vasco Catelani

Alberto Albertini, Cristina Ariatti, Massimo Benetti, Nicola Canetti, Pino Chillo, Audrey Coianiz, Lucia Corrain, Veronica Cotoman, Andrea De Maria, Domenico Di Conza, Umberto Duron, Marilena Fabbri, Antonella Farina, Rocco Fazzini, Giusappina Laface, Angelo Marchesini, Frank e Renata Nemola, Saul Saguatti, Nicola Selvatici, Giambattista Ugolini

Per il prestito di opere · For the loan of works  
Museo Paleontologico e Preistorico di Sant'Anna d'Alfaedo  
Maurizio e Patrizia Cialini, Noel Gordon, Valentina Lanfranchi



Versione in lingua italiana e inglese

© Tutti i diritti sono riservati · All rights reserved

Finito di stampare nel mese di aprile 2015 · Printed in April 2015

Euro 18,00



## AndreaBenettiArchivesFoundation

ARCHIVIO DIGITALE PER LA TUTELA E LA CATALOGAZIONE DELLE OPERE

Via Francesco Zanardi, 56/4 · CAP 40131 · Bologna  
info@andreabenetti.com · Phone +39 338 9290128  
andreabenetti.com · andreabenetti-foudation.org







Camera dei Deputati · Roma  
Complesso di Vicolo Valdina

ISBN 978-88-39007-02-0



9 788899 007058

edizioni qudulibri